I PARTE – ASPETTI TEORICI
DOMANDE DI VERIFICA

PRINCIPI DI GLOTTODIDATTICA

1. Linee di evoluzione della moderna glottodidattica (L. Vignozzi)

1.1. Nel metodo diretto prevale:
a) l'analisi della lingua oggetto
b) l'uso della lingua oggetto
c) la struttura della lingua oggetto

1.2. Lo strutturalismo ha come base psicologica:
a) il neobehaviorismo
b) la psicologia cognitiva
c) la *Gestalt*

1.3. Nell'approccio comunicativo la graduazione del corpus linguistico avviene in base a:
a) le strutture dalle più facili a quelle più difficili
b) le situazioni secondo la loro frequenza d'uso
c) l'ordine "naturale" di acquisizione

2. La questione “abilità” (M. Catricalà)

2.1. Quali sono le abilità di base dell’oralità? Quali sono le loro principali caratteristiche e con quali specifiche tipologie di esercizi o di testi si possono sviluppare nell’apprendimento dell’italiano L2 o LS?
2.2. In quanti modi e secondo quali parametri si possono classificare i vari tipi di lettura?
2.3. Si illustrino alcune metodologie glottodidattiche che privilegiano alcune abilità rispetto ad altre e se ne spieghi il motivo.
2.4. La norma linguistica: si spieghi brevemente come questo concetto possa incidere sulle scelte di un curriculum dell'italiano L2 o LS incentrato sullo sviluppo di alcune abilità.

3. La competenza interculturale (A. Benucci)

3.1. Cosa si intende in didattica con *civiltà*? e con *cultura*?
3.2. Lo stereotipo deve essere: a)Eliminato b)Analizzato c)Tollerato d)Punito e)Altro…
3.3. Lo sviluppo didattico della competenza interculturale si fonda su scelte fatte a partire da …

4. Ruoli e competenze del docente di lingua (M. Maggini)

4.1. L’insegnante dovrebbe svolgere il ruolo di facilitatore. Che cosa significa?

a) Rendere più facili gli esercizi e le attività didattiche di classe
b) Creare condizioni più favorevoli al processo di apprendimento linguistico del discente
c) Creare testi semplificati

4.2. La glottodidattica è una scienza teorico–pratica che ha come scopo :
a) l'analisi del processo di insegnamento
b) la costruzione di modelli pratici d 'insegnamento
c) la risoluzione di problemi pratici di insegnamento/apprendimento di una seconda lingua

4.3 La semiotica fa parte :
a) delle scienze della comunicazione
b) delle scienze del linguaggio
c) delle scienze psicologiche

5. Le dinamiche di gruppo nella classe (M. Spagnesi)

5.1. Qual è l'obiettivo didattico primario di un insegnante di italiano L2/LS?
a) Insegnare le norme grammaticali della lingua.
b) Stimolare lo sviluppo della competenza comunicativa in un'atmosfera distesa.
c) Correggere gli errori.

5.2. In situazioni di apprendimento della lingua all'estero (LS) qual è la maggiore difficoltà per gli studenti?
a) Apprendere le norme grammaticali della lingua.
b) Accedere a testi autentici.
c) Verificare in situazioni realmente comunicative quanto appreso in aula.

5.3. Come e` possibile creare in aula situazioni comunicative autentiche?
a) Predisponendo attività didattiche in cui gli studenti parlino tra loro per colmare vuoti di informazione.
b) Predisponendo attività di *roleplay.*
c) Predisponendo attività di comprensione di testi autentici.

6. La comunicazione non-verbale nell'interazione docente–studente (S. Losi)

6.1 – Il linguaggio del corpo deve essere considerato:
a) un linguaggio a sé
b) un codice con la propria grammatica
c) una forma di espressione personale che non si presta a generalizzazioni

6.2 – Un segnale analogico:
a) è simbolico e complesso
b) ha scarsa relazione con l'oggetto della comunicazione
c) è diretto e figurato, legato all'oggetto della comunicazione.

3 – Quali sono le distanze–tipo che si riscontano nel mondo occidentale?

7. Le glottotecnologie (M. Maggini)

7.1. Il codice non verbale è costituito da :
a) tratti paralinguistici;
b) tratti cinesici, tratti prossemici ,tratti vestemici e tratti oggettuali;
c) tratti prosodici, tratti cinesici e tratti prossemici.

7.2. La disposizione dei dati conoscitivi in un ipertesto segue:
a) un'organizzazione sequenziale;
b) un'organizzazione reticolare;
c) un'organizzazione lineare.

7.3. La telematica nella didattica implica:
a) l'uso di computer connessi con reti locali e internazionali;
a. l'uso di televisioni connesse con postazioni informatiche;
b. l'uso di computer connessi con la corrente elettrica.

8. La programmazione e curricolo (L. Cini)

8.1. Spieghi il significato con cui sono usati i termini seguenti: *sillabo – programma – curricolo*

8.2. Chiarisca la differenza tra le mete educative e gli obiettivi glottodidattici che ciascun insegnante deve porsi nell'ottica di un processo di insegnamento–apprendimento di tipo formativo.

8.3. Colleghi ogni funzione alla propria definizione.

1) funzione personale — a) riguarda la realtà che ci circonda
2) funzione interpersonale — b) si utilizza per fare una riflessione sulla lingua stessa
3) funzione regolativo–strumentale — c) serve per parlare della propria personalità
4) funzione referenziale — d) si utilizza quando veniamo a contatto con i testi letterari
5) funzione poetico–immaginativa — e) riguarda i rapporti sociali
6) funzione metalinguistica — f) serve per determinare il comportamento degli altri

9. La verifica (F. Biotti)

9.1. Con il termine *padronanza* ci si riferisce:
a. alla verifica del livello di una serie di obiettivi specifici alla fine di una o più unità didattiche;
b. al livello di competenza comunicativa raggiunta ad un punto preciso del processo di acquisizione;
c. al processo psicolinguistico che sta alla base della competenza comunicativa;
d. alla parte stabile della competenza comunicativa dello studente.

9.2. Un test risponde al requisito dell'*accettabilità*:

a. quando riesce a verificare tutti gli obiettivi che sono presenti nel programma;
b. quando risponde a bisogni di tipo pratico in termini di tempo per la somministrazione e correzione;
c. quando è avvertito come utile sia dall'insegnante che dallo studente;
d. quando viene somministrato agli studenti alla fine del programma stabilito.

9.3. Si definiscono prove *semistrutturate* :
a. la scelta multipla;
b. il tema;
c. l'abbinamento o incastro
d. il riassunto.

L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO L2/LS

10. Le varietà del repertorio linguistico italiano nell'insegnamento agli stranieri (A. Benucci)

10.1. Quali varietà adottano come modello:

	VARIETÀ
l'approccio grammaticale–traduttivo	
l'approccio comunicativo allargato (massimalista)	

10.2. Per quali ragioni si parla di "instabilità dell'italiano"?

10.3. Indicare il tipo di destinatario per il quale si possono proporre le seguenti varietà:

Dialetto	
Italiano standard	
Italiano colto	
Italiano dell' «uso medio» o neostandard	
Italiano regionale	

11. Quale italiano insegnare agli stranieri nei diversi contesti di insegnamento/apprendimento (E. Tronconi)

11.1. In quale delle seguenti situazioni di apprendimento è necessario presentare minime nozioni di lingua burocratica:
a. a discenti di italiano LS di livello avanzato
b. a discenti di livello elementare
c. a discenti immigrati che vogliono lavorare vivere in Italia
d. a un discente in situazione di autoapprendimento

11.2. Per lingua etnica si intende:
a. l'italiano come lingua madre
b. l'italiano appreso dai discendenti di emigrati italiani all'estero
c. l'italiano parlato dai figli di emigranti

d. l'italiano parlato dagli emigrati all'estero

11.3. Come esempio di semplificazione linguistica, quale, tra le seguenti parole, userebbe per spiegare il *comparativo di maggioranza* o *di minoranza* a una classe di discenti anglofoni di livello elementare:
a. comparazione b. similitudine c. rapporto d. paragone

12. Fenomeni di evoluzione dell'italiano contemporaneo e implicazioni didattiche (C. Papi)

12.1. In italiano il futuro semplice
a. è in declino
b. si usa solo per esprimere un fatto non ancora accaduto
c. può essere sostituito dall'indicativo presente per esprimere dubbio

12.2. Un'azione passata, finita in senso più psicologico che fisico, in italiano si esprime con
a. il passato prossimo b. l'imperfetto c. il passato remoto

12.3. L'espressione "voglio che vai"
a. non si usa mai in Italia
b. si può trovare solo nello scritto
c. si usa solo nel parlato o nello scritto di registro informale–familiare.

13. Insegnare l'italiano ai lavoratori immigrati (P. Diadori)

13.3. Come si definisce l'apprendimento linguistico di un immigrato che vive in Italia e ha un lavoro che lo mette a contatto con altri lavoratori italiani e, al tempo stesso, frequenta un corso di italiano per stranieri offerto da un'associazione di volontari locale?

13.4. E' importante la riflessione metalinguistica nell'insegnamento dell'italiano agli immigrati? Perché?

13.5. Come dovrebbe essere l'input linguistico in un corso di italiano per immigrati?

14. Insegnare l'italiano ai bambini (S. Semplici)

14.1. Quali sono le caratteristiche dei bambini delle quali occorre tenere conto per definire il tipo di insegnamento loro destinato?

14.2. Quali abilità, competenze e contenuti devono avere la priorità nell'insegnamento di una lingua straniera a bambini?

14.3. Quali sono le fasi operative nell'insegnamento di una lingua straniera a bambini e su quale si deve operare prestando maggiore attenzione al particolare tipo di pubblico?

15. La correzione degli errori (A. Benucci)

15.1. Quali sono i limiti dell'ipotesi forte dell'AC (analisi contrastiva)?

15.2. Quali fattori possono portare all'errore?
15.3. L'errore deve essere corretto:

Da chi	
Come	
Quando	

16. La valutazione delle competenze orali dell'italiano come lingua straniera (F. Girelli Carasi)

16.1. Quale è la differenza tra *competenza* e *prestazione* linguistica? Fate esempi concreti.
16.2. Quali sono i criteri per valutare la prestazione linguistica di un esaminato secondo *la Oral Proficiency Interview (OPI)*?
16.3. . In che cosa consistono le *domande sonda*? e la *spirale*? e la *stecca*?

17. Certificazioni di italiano (M. Barni)

17.1. Quale è la differenza tra *certificazione e valutazione sommativa*?
17.2. Quali le ragioni storiche e le motivazioni per la nascita e lo sviluppo delle certificazioni di italiano?
17.3. .Che cosa è il Sistema Coordinato delle Certificazioni dell'italiano per stranieri?

CHIAVI

1.1. b;
1.2. a;
1.3. b.
2.1. Una buona risposta a questa domanda, piuttosto articolata, dovrà dare per certo che l'ascoltare e il parlare sono le abilità di base dell'oralità, per poi passare a trattare in maniera più dialettica la questione abilità. Per quanto concerne le specifiche caratteristiche delle abilità orali, si potrà dire che alcune si possono definire per le modalità strutturali collegate al canale fonico–uditivo cui sono collegate, mentre altre sono individuabili solo in contrapposizione allo scritto e al letto. Così, per esempio, il fatto che i testi parlati/ascoltati siano completi grazie ad una serie di informazioni contestuali, co–testuali e d'ordine gestuale, prossemico e soprasegmentale, è un tratto distintivo costitutivo dell'oralità, così come la mancanza di pianificazione del parlato–parlato e il suo essere spesso *broken* sul piano ipotattico, si individua solo in contrapposizione allo scritto–scritto. Sinteticamente i caratteri propri della oralità sono: lo spessore ritmico e intonativo; la non correggibilità; l'integrazione dei fattori paralinguistici; la visibilità del destinatario; la deitticità; la mancanza di pianificazione; i vincoli di velocità imposti dall'emittente; la possibilità di

rinviare segnali di *feed-back* immediati da parte del ricevente. Anche riguardo ai testi da utilizzare e agli esercizi da privilegiare per sviluppare alcune specifiche abilità, sarà opportuno mantenere un tono critico e non eccessivamente assertivo. La preferenza per testi variamente marcati sul piano diamesico è l'unica che può garantire la possibilità di soddisfare i più disparati bisogni degli apprendenti e, al contempo, quella di mettere a confronto le diverse realtà comunicative e le differenti norme compresenti all'interno del diasistema lingua–italiana. L'importante è essere consapevoli che l'uso di testi parlati può portare spesso ad esporre gli apprendenti a varietà anche molto marcate sul piano diatopico e ciò potrebbe rendere necessarie specifiche spiegazioni sugli italiani regionali e sui dialetti. Per quanto riguarda gli esercizi, la scelta va operata ovviamente anche in base alla metodologia che si intende adottare nel processo di apprendimento/insegnamento e così pure in considerazione dello stile cognitivo dello studente e del proprio stile didattico. Tuttavia si può dire che includendo sia l'ascolto che il parlato, tutte le esercitazioni collegate all'abilità integrata del saper dialogare, come le varie forme di drammatizzazione, sono particolarmente adatte allo sviluppo delle abilità orali, che possono, però, essere aiutate anche con varie forme di attività meno dirette.

2.2. In quanti modi e secondo quali parametri si possono classificare i vari tipi di lettura? Poiché la letteratura di riferimento è molto vasta e la ricerca apporta continuamente nuovi contributi anche alla definizione delle tipologie di lettura, anche in questo caso una risposta adeguata deve evitare di assumere toni di esaustività. Nel testo qui presentato si fa cenno, innanzitutto, ai vari significati del termine lettura, da quello etimologico di "scegliere", a quello storico di pratica sociale, da quello privato di esperienza individuale e gestuale e a quello politico di trasgressione. La lettura può, inoltre, essere vista come un particolare tipo di movimento oculare dal fisiologo, la attualizzazione di una serie di aspettative dal cibernetico, una tappa fondamentale nel processo d'apprendimento e d'astrazione simbolica per lo psicologo e l'analista (in ottica idiografica, di ricerca, oppure nomotetica e normativa). Si può poi parlare della lettura di immagini, di un'opera d'arte, di un film, di un contatore, della mano e si può leggere una situazione, uno spartito musicale, un messaggio cifrato, antiche mappe e carte geografiche. Si può distinguere, infine: sull'asse dell'attenzione, una lettura attenta, distratta, veloce, lenta, superficiale, approfondita, impegnativa; sull'asse della fonicità, si può leggere ad alta voce o in silenzio; sull'asse spaziale, metaforicamente, ci si può ritrovare immersi o assorti nella lettura sull'asse della semantica, referenziale vs inferenziale; in base alle tecniche di lettura veloce e dei movimenti dello sguardo, *scanning*, *search reading–skimming* (o lettura riassuntiva e lettura–studio), *receptive reading*, *responsive reading* (dette anche: selettiva e mirata, lo *scanning*; globale o cursoria, lo *skimming*; analitica e critico–valutativa).

2.3. Questo argomento non va svolto necessariamente in relazione alla propria esperienza e prassi didattica. Così, anche se non si è mai sperimentato un

metodo che, come per esempio quello suggestopedico (si veda il capitolo 1 di Letizia Vignozzi in *Insegnare italiano a stranieri*), tralascia per ovvi motivi la produzione scritta, si può ugualmente spiegarne i concetti fondanti ed evidenziare come le scelte di Lozanov siano ascrivibili ad una rappresentazione dei meccanismi di apprendimento molto diversa da quella della tradizione razionalistica e della mnemonica di tradizione europea.

2.4. Una volta illustrate le differenti norme(sistemica, statistica, sociolinguistica, prescrittiva) compresenti nel sistema linguistico italiano, si potrebbero porre le peculiarità di un apprendente con una serie precisa di caratteristiche interne (sesso, età, lingua madre) ed esterne (livello di alfabetizzazione, socializzazione, emotività, luogo in cui studia l'italiano, ecc.). Le prime, dunque, saranno selezionate in considerazione di tali requisiti e degli obiettivi che si vuole raggiungere con il curriculum. Le scelte non saranno di certo distribuite secondo criteri quantitativi e percentuali prestabilite, ma analizzate via via, caso per caso, così come accade nella concreta realtà dei processi matetici.

3.1. «Civiltà»: valutazione storica e positiva di ciò che un certo popolo ha prodotto; «cultura»: è indipendente da giudizi di valore.

3.2. b; e: rimosso

3.3. Interesse, motivazione, tipologia dei materiali, modelli di analisi, gradazione e distribuzione dei contenuti, scelta dei contenuti, presentazione, analisi

4.1.b
4.2.c
4.3. a
5.1. b
5.2. c
5.3. a
6.1. b
6.2. c
6.3. zona intima, zona personale, zona sociale, zona pubblica
7.1. b
7.2. b
7.3. a
8.1. *Sillabo:* lista dei contenuti specifici da insegnare in un corso. *Programma:* documento in cui vengono delineati i contenuti e gli obiettivi da raggiungere. *Curricolo:* categoria superiore che integra le mete educative e gli obiettivi specifici con i contenuti di insegnamento, indica i tempi e le modalità di esecuzione, prevede delle prove di verifica degli scopi prefissati.
8.2) Le mete educative sono quelle a lungo termine, che coinvolgono la sfera socioculturale e pragmatica e sviluppano i processi cognitivi finalizzati alla

realizzazione dei progetti di vita dell'apprendente. L'obiettivo glottodidattico è invece uno scopo concreto da raggiungere e stabilisce una competenza che deve essere anche misurabile.
8.3. 1c – 2e – 3f – 4a – 5d – 6b
9.1. b
9.2. c
9.3. d
10.1.

	VARIETÀ
l'approccio grammaticale – traduttivo	Standard
l'approccio comunicativo allargato (massimalista)	Standard e non standard

10.2. Eccesso di complessità; presenza di lacune nel sistema; scarsa lealtà linguistica; pressione del parlato; pressione tipologica
10.3.

Dialetto	Proveniente da stati con alta emigrazione italiana.
Italiano standard	Proveniente da stati con alta emigrazione italiana; proveniente da stati con tradizione di studi umanistici o di ambito romanistico; interessato al nostro mondo culturale in senso lato; inserito in programmi di scambio europei.
Italiano colto	Proveniente da stati con tradizione di studi umanistici o di ambito romanistico.
Italiano dell' «uso medio» o neostandard	Interessato al nostro mondo culturale in senso lato; inserito in programmi di scambio europei; immigrato extracomunitario.
Italiano regionale	Proveniente da stati con alta emigrazione italiana; immigrato extracomunitario.

11.1.c
11.2. b
11.3. a .
12.1.a
12.2. c
12.3. c.
13.1. Apprendimento misto.
13.2. Nell’insegnamento dell’italiano agli immigrati la riflessione metalinguistica è importante perché può rivelarsi fondamentale per fare evolvere autonomamente la loro interlingua, anche al di fuori del percorso di apprendimento guidato.
13.3. In un corso di italiano per immigrati l’*input* linguistico fornito dal docente e dai materiali didattici dovrebbe essere ricco ma controllato, non limitato alla lingua standard ma comprendendo anche le varietà regionali dell’area di inserimento lavorativo dei destinatari.
14.1. La maggiore plasticità cerebrale ed il basso filtro affettivo, insieme alla particolare predisposizione all'immaginazione ed alla creatività, sono

caratteristiche che possono avvantaggiare i bambini nell'apprendimento di una lingua. Occorre però tenere presente che, oltre alla mancanza di una conoscenza enciclopedica e generale sul mondo e di specifici bisogni e motivazioni, non sono in grado mettere in atto adeguate strategie di apprendimento e non sempre possiedono nozioni e concetti fondamentali per la loro educazione, non solo linguistica. .

14.2. È bene dare la precedenza alle abilità orali, insistere molto sull'ascolto e sul dialogo, tenere conto della loro plasticità fonatoria sviluppando accuratamente la competenza fonologica, fare attenzione alle competenze extra–linguistiche, sia in quanto favoriscono la motivazione, sia perché particolarmente adeguate per trasmettere anche una competenza di tipo interculturale, utilizzare la lingua straniera per fornire loro concetti e nozioni dei quali non sono spesso ancora padroni, anche attraverso la collaborazione con i docenti di altre materie.

14.3. Si può seguire la sequenza utilizzata dall'unità didattica, il cui passaggio dalla globalità, all'analisi ed alla sintesi riflette il concetto di bimodalità e direzionalità, tenendo conto però che i bambini hanno bisogno di un approccio di tipo ludico, che li aiuti ad apprendere in maniera indiretta e divertente. Tra le quattro fasi previste – motivazione, globalità, lavoro sul testo e verifica – sarà quindi la terza quella che, integrando le fasi di analisi, sintesi e riflessione, richiederà una particolare attenzione.

15.1. E' impossibile disporre di analisi comparative di tutte le lingue; è applicabile a classi linguisticamente omogenee; l'errore non è sempre prevedibile; ha avuto piena conferma delle sua validità soltanto a livello fonetico; non ha dimostrato che l'acquisizione è facilitata quando i sistemi linguistici sono simili e ostacolata se sono diversi

15.2. Età, attitudine linguistica, motivazione personale allo studio, grado culturale, educazione, ambiente sociale. Fattori extralinguistici e fattori linguistici.

15.3.

Da chi	Insegnanti e studenti
Come	Adeguatamente alle capacità dello studente
Quando	Sempre

16.1. *Competenza* si riferisce a ciò che una persona sa sulla lingua, dalle regole grammaticali alla morfologia all'analisi logica. Per *prestazione* si intende invece la capacità di comunicare in vario grado. Un parlante ad esempio può essere in grado di snocciolare le regole del sistema pronominale dell'italiano (indiscutibilmente uno degli aspetti più complessi della lingua) o della *consecutio temporis*, senza purtuttavia essere in grado di rispettare tali norme nella comunicazione orale. D'altro canto, un altro parlante potrebbe rivelare abilità specifiche, quali la formazione delle domande, o del negativo, pur non essendo a conoscenza delle regole che ne controllano la produzione. Per fare un'analogia, *competenza* è sapere che per andare in bicicletta è necessario salire sul sellino, spingere i pedali, tenere le mani sul manubrio per sterzare e tirare i

freni per fermarsi. *Prestazione* significa soprattutto sapere stare in equilibrio, cosa che nessun manuale è in grado di insegnare.

16. 2. I criteri per valutare la prestazione linguistica di un esaminato secondo *la Oral Proficiency Interview (OPI)* sono, in ordine discendente di importanza sono:

a. TESTO o DISCORSO (parola isolata, frase completa, paragrafo, discorso connesso)
b. CONTESTO (realtà sensoriale oggettiva, realtà esperienziale soggettiva immediata, realtà esperienziale integrata temporalizzata, realtà psicologica)
c. FUNZIONE (nominare–indicare, descrivere, narrare, ipotesi)
d. ACCURATEZZA (grado di intellegibilità)

16.3. Le *domande–sonda* servono a verificare se l'esaminato è in grado di comunicare al livello immediatamente superiore rispetto a quello di partenza o al quale si è pervenuti. Per attivare tali domande si fa ricorso alla tecnica della *spirale*, che consiste nell'ampliare e approfondire uno stesso argomento. Se il livello da sondare è "avanzato", ammesso che l'esaminato abbia già dimostrato un certo grado di competenza a questo livello, si prende spunto dagli argomenti già affrontati e si complicano i compiti. Parlando di studio, la sequenza può essere: (intermedio) «in quale università studi?»; (avanzato) «raccontami il tuo primo giorno all'università»; «(avanzato) per quale motivo hai scelto questa università?»; (avanzato) «è stata una scelta facile? Perché?». La *stecca* è l'obbiettivo dell'esaminatore, e corrisponde al punto di rottura quando diviene chiaro che l'esaminato non è in grado di svolgere il compito linguistico richiesto. La stecca si può verificare in diversi modi: un parlante disinvolto sarà in grado di rispondere ma la sua performance continuerà a mostrare tutti gli aspetti del livello inferiore. Un parlante meno sciolto a volte arriva semplicemente a non essere in grado di rispondere alla domanda, pur avendo tale competenza nella propria lingua nativa. Per esempio, alla domanda «per quale motivo hai scelto questa università», volto a comprovare il livello avanzato, un esaminato disinvolto potrebbe rispondere con una o più delle seguenti frasi discrete: «è bella, è importante, è famosa, è vicina a casa, ci sono molti professori bravi, i miei amici studiano qui» ecc. Questo tipo di risposta ricade chiaramente nella classificazione intermedia. Un secondo esaminato, più impacciato, al contrario potrebbe semplicemente bloccarsi, incapace di produrre qualsiasi tipo di risposta. In ambedue i casi l'esaminatore osserva il punto di rottura, e conferma che il parlante appartiene al livello inferiore a quello sondato..

17.1. Le caratteristiche principali della valutazione sommativa sono: 1) il fatto che deve verificare se gli obiettivi della formazione, individuati in rapporto agli specifici bisogni degli apprendenti e previsti dal programma di insegnamento, siano stati raggiunti; 2) il fatto che deve essere realizzata da chi ha impartito la formazione. Le caratteristiche principali della valutazione certificatoria sono: 1) il fatto che deve essere realizzata da un ente terzo rispetto a chi impartisce e da chi riceve la formazione e quindi svincolata dai contesti di formazione della competenza e dai metodi glottodidattica usati; 2) il fatto che dovrebbe tendere a

raggiungere una validità generale e riportare la competenza degli apprendenti a parametri generali; 3) il fatto che deve mirare a *garantire la spendibilità sociale della competenza linguistico–comunicativa.*

17.2. Nelle risposte devono essere evidenziati i motivi del ritardo della nascita di una certificazione di italiano, i primi passi in questa direzione, i cambiamenti nei pubblici dell'italiano come L2 verificatesi negli ultimi venti anni e la nascita delle quattro certificazioni.

17.3. Il Sistema Coordinato delle Certificazioni di Italiano è un documento promosso dal Ministero degli Affari Esteri e realizzato dalle tre università italiane che rilasciano certificazioni ufficiali, nel quale le certificazioni vengono composte in un quadro unitario e trasparente. In esso sono contenute una descrizione teorico – metodologica e organizzativa delle tre certificazioni e delle tabelle nelle quali accanto ad ogni figura professionale o di studio e ai relativi bisogni di comunicazione è indicato il livello di certificato adeguato.